

rici nostri e forestieri. Il fanciullo scelto a mescolare i due biglietti ne prese uno, e uscì la città di Tiro, importantissima. Prima però di intraprenderne l'assedio venne tra i veneziani e tra Varimondo e i signori di Gerusalemme a nome del prigioniero Baldovino, concluso un trattato, nel quale fralle altre cose fu detto che i veneziani in tutte le città del dominio avrebbero avuto in proprietà una strada intiera, una chiesa, un bagno, un forno, una piazza: si confermò la donazione fatta da Balduino I al doge Ordelafo Faliero, d'un quartiere in Aciri; si esentarono da aggravii: si diede loro una giurisdizione su' cittadini che abitassero nei quartieri veneziani; e fu deciso che si darebbe a' nostri in piena sovranità la terza parte delle città di Tiro e di Ascalona e delle dipendenti terre. Questi patti sono già impressi nella storia di Guglielmo di Tiro e sono riportati da varii altri storici, come dal Morosini (p. 45. ec.); e nella storia delle crociate del Michaud (p. 225. tom. III. traduz. 1821.) ec. (1). Nell'aprile del 1124 partiti i crocesignati da Tolemaida, si posero allo assedio di Tiro, battendo i veneziani la città dalla parte di mare, mentre gli alleati la investivano per la via di terra. Dopo parecchi inutili assalti, furon mosse querele contro i veneziani perchè in caso sinistro, essi sarebbero sempre stati al salvo, e avrebbero avuto il mare libero per fuggire; volevasi quindi che il pericolo fosse anche a loro comune, mentre essi sulle loro navi erano in sicuro, e gli alleati esposti a tutte le avversità. Pervenute coteste calunnie alle orecchie del doge, fece immediatamente levare ad

ognuna delle proprie navi una tavola delle più importanti alla sicurezza, e fece portar queste tavole nel campo degli alleati, mostrando loro che senza quelle non avrebbero certamente potuto i veneziani fuggire il pericolo, e che quelle tavole servirebbero ad essi di guarentigia della costanza e della lealtà veneziana. Tal fatto è attestato da presso che tutti gli storici. I moderni Laugier e Darù lo estendono troppo, dicendo che il doge fece *spogliare i vascelli di timoni, di remi e di vele*, e anche il Morosini (p. 57.) dice *tutti gl' instrumenti navali e gli apprestamenti alla navigazione necessarii*; ma il Dandolo (p. 271) ha: che il doge *ob hoc de unaquaque galea unam tabulam extraxit*, e il Sanuto: *fece tirare un magiero ovvero tavola per ogni nostra galera dalla parte di fianco della galera e quella diede nelle mani dell'armata del re Balduino acciocchè fossero cauti che i veneziani o prenderebbono Tiro o non mai si leverebbero dall'impresa* (p. 487. 489); e il Navagero (p. 969) aggiunge: *e i majeri e i timoni delle galere fece portare innanzi al patriarca*. Si continuò l'assedio, e Tiro fu presa nel dì 30 di luglio 1124, come scrive il Morosini, sebbene Guglielmo di Tiro dica a' 27 giugno 1124; e il Dandolo abbia detto ai 30 di giugno nell'anno settimo del doge Michiel, ch'era appunto il 1124; il modo però fu questo. Avevano gli assediati veduto che entravano ed uscivano dalla città varii colombi. Fermatone uno, osservarono che sotto l'ala aveva un biglietto con cui il Soldano di Damasco esortando gli assediati a resistere prometteva di giugner tosto in loro soccorso. Gli

(1) Nel libro de' Patti (Pactorum I. p. 31) abbiamo in copia autentica, „ Privilegium pacti patriarchae ierosolimitani. In noie sce et individue trinitatis patris et filii et sps sci Tempore „ quo papa Calixtus scdus et quartus henricus Romanor. imp. .. Dominicus Michael Venetie dux Dalmatie atq. Croacie regni princeps innumera classium militieq. multitudine „ prius tamen ante in portuosas Ascalonis ripas paganorum classium regis babilonie gravissima strage facta demum in ierusalem partes ad necessarium christianor. patrociniū victoriosus advenit. Rex quippe Balduinus Ierusalem secundus tunc temporis peccatis nostris „ exigentibus sub Balac principe parthorum paganorum laqueo cum pluribus aliis captivis „ tenebatur . . . Propterea Nos quidem Warmundus gra. dei sce civitatis Jerusalem ec. ec. „ Dat. apud Achon per manus pagani regis ierus. cancell. an. millo cent. XXIII. Indic. „ II. „ Simile copia autentica sta nel libro Pactorum II. a p. 95. col titolo *Privilegium regis et patriarchae Hierusalem donationis Venetiarum duci de tertia parte Tyri et Sidonis facte D. Dominico Michaeli sive Tyri et Ascalonis Donationis*. L'originale di questa carta fu già scoperto dall' Olmo nel Camerone sopra la Chiesa di s. Marco, nel 1634 e con altre importantissime consegnato al doge Francesco Erizzo, come afferma lo stesso Olmo nel T. 5 a p. 437 della mss. Storia di Alessandro III. Codice Marciano; ove ricorda quanto ho già detto a p. 338 num. 10 di questo volume, circa la scoperta de' libri del Petrarca.